

Tempesta devasta sede Cia di Opessina Raccolta fondi per riparare i danni



La tempesta di acqua e vento dello scorso 4 luglio ha colpito la sede interzonale della Cia di Asti a Castelnovo Calcea, in località Opessina, danneggiandone i locali con un vento soffiava a 90 Km/ora, ha sopperchiato una parte del tetto causando gravi infiltrazioni di pioggia nel soffitto e provocando la rottura di vetri. Fortunatamente il personale che era al lavoro negli uffici è rimasto illeso trovando riparo nel salone centrale che non ha subito danni.

La Cia Piemonte esprime piena solidarietà alla Cia di Asti e segnala la possibilità di contribuire alla riparazio-

LA SOTTOSCRIZIONE

Conto corrente intestato a Cia Asti
Iban IT72Z0608547470000000023834

ne dei locali, con una sottoscrizione.

I Vigili del Fuoco sono immediatamente intervenuti sul posto per effettuare i necessari controlli di sicurezza. Le lamiere divelte dalle raffiche di vento sono state raccolte nel terreno di fianco alla sede. Tanti messaggi di solidarietà e sostegno.

«Il servizio ai clienti non subirà interruzione» - ha assicurato **Marco Pippione**, direttore provinciale di Cia -

la sede di Opessina sarà operativa con il supporto dei recapiti di Nizza Monferrato (via Pio Corsi 43 - tel. 0141/721691) e Canelli (viale Risorgimento 31 - tel. 0141/1780693).

Per evitare disagi, i clienti e i soci Cia che fanno riferimento alla sede di Castelnovo Calcea, sono invitati a prendere appuntamento con i funzionari e i tecnici di riferimento, contattandoli sui cellulari di servizio.

A macchia di leopardo, in tutte le zone colpite, i segni dei downburst: un asilo nido nel Nisce è stato travolto dalla violenza che ha scoperchiato il tetto, alberi sono stati abbattuti lungo la strada provinciale che da Canelli porta a Loazzolo, gazebo e tendoni sono stati stracollati e fatti volare come palloncini, i coppi sollevati e zone allagate.

Anp: Alle urne il 25 settembre

Le richieste dei pensionati per Comuni, imprese e famiglie

A PAGINA 5

Alessandria: Fauna selvatica, le nostre richieste ai politici

Cia torna a chiedere con forza l'intervento delle Istituzioni

A PAGINA 9

Asti: L'Agrestino 2022 assegnato al C.R.E.A.

Dopo i danneggiamenti alla sede di Opessina Cia rinvia la Festicamp

A PAGINA 10

No-Vc-Vce: Orsi e lupi, contributi da predazione

A volte sembra che la fantasia del legislatore superi la realtà...

A PAGINA 13

Torino e Aosta: «Contro la siccità serve una rivoluzione»

L'appello di Cia alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

A PAGINA 14

Dove sta andando la nostra agricoltura

di Gabriele Carenini

Presidente Cia Piemonte e Valle d'Aosta

I primi dati del censimento generale dell'Agricoltura confermano una tendenza ormai evidente da anni: le aziende agricole sono diminuite, ma è aumentata la loro dimensione media, oggi sopra i 10 ettari, e si assiste ad un maggiore ricorso ai terreni in affitto e alla manodopera non familiare.

Questi dati indicano che il settore primario sta evolvendo verso la specializzazione delle produzioni, accompagnata da una corrispondente qualificazione professionale del comparto.

Il Piemonte si conferma primo a livello nazionale nella produzione di noccioli con più di un milione di aziende. La nostra Regione si distingue anche nel campo della cerealicoltura, degli agribusiness, e risulta la quarta regione del Paese per numero di aziende zootecniche (18 mila), nonostante la flessione generale nazionale. L'aspetto più sorprendente emerso dai primi dati del censimento effettuato lo scorso anno riguarda la digitalizzazione. In dieci anni l'informazionizzazione delle aziende agricole si è quadruplicata. La conseguenza più immediata di questo è il miglioramento nella programmazione delle azioni da mettere in pratica.

Ma se da un lato il censimento ci offre un quadro tutto sommato buono della situazione produttiva del Piemonte, dall'altro la grave crisi idrica ci mette davanti a scorse decisioni che sembrano incoraggianti.

Per salvare le produzioni, stiamo costretti a chiedere, oltre a turni per gli annaffiamenti e irrigazioni di soccorso, anche una rete di nuovi bacini e invasi per l'accumulo e lo stocaggio dell'acqua piovana.

Prendiamo atto del lavoro della Regione per affrontare l'emergenza idrica. Oggi più che mai abbiamo bisogno di misure concrete, di interventi seri di manutenzione della rete idrica per un miglior utilizzo delle acque, ma anche di nuove opere di irrigazione, a cominciare da piccoli invasi distribuiti per accrescere la resistenza dei territori, utilizzando in maniera efficiente ed efficace in primis i fondi del Pnrr. Sono necessari anche nuovi strumenti di assicurazione, perché quello che un tempo erano anomalie climatiche, oggi stanno diventando consuetudini.



CITTÀ DI
CHIVASSO

Chivasso

Fiera Regionale

del Beato Angelo Carletti



31 agosto 2022

inquadra con il tuo telefono e scarica il programma completo



AIUTI ECCEZIONALI

Stanziati 144 milioni di euro per i produttori agricoli più colpiti dalla crisi

Zootecnia, risarcimenti danni di guerra

Saltata (per ora) la proroga del credito per l'acquisto del gasolio agricolo, Carenini: «Fatto gravissimo»

Firmato al Ministero delle Politiche agricole il decreto a sostegno della zootecnia italiana come «intervento a favore dei produttori del comparto, tramite la previsione di aiuti eccezionali di adattamento per i danni diretti subiti in seguito all'aggressione della Russia contro l'Ucraina».

L'importo complessivo è di circa 144 milioni di fondi, di cui circa 48 milioni di fondi comunitari, stanziati in applicazione del Regolamento Delegato (UE) n. 467/2022 che prevede un aiuto eccezionale di adattamento per i produttori dei settori agricoli più colpiti dalla crisi, a cui si aggiunge un cofinanziamento nazionale pari a circa 90 milioni di euro.

Il provvedimento, firmato dal ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, mira a sostenere alcuni settori del comparto maggiormente colpiti dall'aumento dei costi di materie prime, dal caro energia e dalle conseguenze dirette e indirette del conflitto in Ucraina, con l'obiettivo di promuovere metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, del clima e del benessere animale. L'erogazione delle risorse ai beneficiari sarà ef-

fettuata entro il 30 settembre di quest'anno.

E' mancata, invece, la proroga del credito d'imposta per l'acquisto del gasolio agricolo all'interno del Decreto Aiuti. Per il presidente

di Cia Piemonte, **Gabriele Carenini**, si tratta di «un fatto gravissimo. La crisi sempre più pesante che sta investendo il settore richiede ormai l'estensione delle agevolazioni per tutti il

2022».

«Il prezzo del gasolio - spiega Carenini - è arrivato fino a 1,60 euro al litro, mettendo in pericolo trebbiatrice e raccolti, ostacolando le irrigazioni e la tenuta econo-

mica soprattutto delle aree più marginali, in un contesto globale oltremodo strozzato dalle speculazioni sui mercati. Ci auguriamo che tale grave mancanza da parte del Governo venga re-

cuperata in altri provvedimenti. Mi sono già attivato con deputati e senatori piemontesi per fare in modo di avere risposte il più possibile veloci, vista la gravità della situazione».

TAVOLO INTERREGIONALE

Ad Alessandria, l'incontro tra tutti gli attori del comparto

Passi avanti per la filiera lattiero casearia

Si è tenuto il primo luglio scorso, ad Alessandria, l'incontro voluto dalla Regione Piemonte con i rappresentanti delle associazioni dei produttori - tra cui anche Cia - del mondo dell'industria di trasformazione della filiera lattiero casearia piemontese. Presenti anche le istituzioni, rappresentate in videoconferenza dal ministro delle Politiche Agricole e Forestali, **Stefano Patuanelli**, e in presenza dell'assessore alle risorse agricole del Friuli Venezia Giulia, **Giulia Stefano Zannier**, dall'assessore all'Agricoltura della Valle d'Aosta, **Davide Sapinet**, e dal direttore generale vicario dell'Agricoltura della Regione Lombardia, **Andrea Maggi**.



Gli allevatori e le aziende - ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura e cibo della Regione Pie-

monte, **Marco Protopapa** - chiedono linearità sul futuro del comparto e questo può nasare quando tutti i soggetti sono intorno ad un tavolo. «È necessaria una interazione permanente ai dati presentati oggi dai vari istituti di ricerca rappresentano la base per im-

SICCITÀ La Regione Piemonte ora attende il riconoscimento della calamità per l'agricoltura

Crisi idrica, decretato lo stato di emergenza

Dal Governo arrivano i primi 7,6 milioni di euro per mettere in campo le opere di somma urgenza

Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per la crisi idrica in Piemonte. Dei primi 36,5 milioni stanziati dal governo a livello nazionale, 7,6 arriveranno nella nostra regione e serviranno a mettere in campo le opere di somma urgenza per dare respiro alla nostra rete di distribuzione.

«Attendevamo questo riconoscimento che siamo stati tra i primi a richiedere», sottolineato il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** e gli assessori all'Ambiente **Matteo Marnati**, alla Protezione civile **Marco Gabusi** e all'Agricoltura **Marco Protopapa**. Lo stato di emergenza è un segnale indispensabile per intervenire in modo strutturale sull'emergenza che ci sta colpendo in questi mesi, ma anche per limitare il rischio che una situazione analogna si ripeta in futuro».

Si stima che siano più di 250 gli interventi necessari per fronteggiare le criticità.

Per quanto riguarda i fondi da impiegare, si tratta di 800 milioni euro per i costi - già



sostenuti - per le autobotti, circa 8 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza realizzabili nel breve periodo (interconnessioni di reti idriche, soluzioni di impianto di pompe, operazioni di progettazione per il potenziamento di sorgenti o di sostituzione di pozzi già esistenti e abbandonati) e di 112 milioni per opere strutturali urgenti da realizzare nel medio periodo, che rientrano in un secondo intervento del governo.

«Ci si tratta di nuove opere - ha spiegato l'assessore provinciale all'Ambiente, Matteo

Marnati, coordinatore delle attività del tavolo per l'emergenza idrica - quali ad esempio il potenziamento di acqueonti, la realizzazione di nuovi pozzi e nuovi serbatoi, e varie condotte per migliorare la qualità dell'acqua, la sostituzione di brevi tratti di reti acquedottistiche, e molto altro, da realizzare nell'arco di circa un paio d'anni».

«Ci auguriamo - hanno ri-

marcato Cirio, Marnati, Protopapa e Gabusi - che, dopo lo stato di emergenza, venga riconosciuto anche lo stato di calamità per la nostra agricoltura, che a livello na-

zionale conta già più di un miliardo di euro di danni». L'assessore regionale all'Ambiente, infine, chiede che nel condizionamento delle attivazioni di somma urgenza vengano coinvolti i presidenti delle Regioni, che conoscono dettagliatamente il proprio territorio e i soggetti da chiamare in causa. «Riteniamo che sia utile - conclude Marnati - l'attribuzione di poteri straordinari per ridurre i tempi di programmazione e la stessa realizzazione degli interventi necessari alla diminuzione dei danni connessi ai settori idropotabili e irrigui».

Dure accuse al Consorzio Est Sesia

Risicoltori piemontesi sul piede di guerra

Il Consorzio Est Sesia, ente che gestisce una rete di oltre 10 mila chilometri su 334.500 ettari, di cui il 55,3% in Lombardia (Lomellina) e il 44,7% in Piemonte (Novara, Vercelli, Alessandria e Verban-Cusio-Ossola), ha bloccato le derivazioni irrigue dirette verso la nostra regione per consentire di deviare più verso acqua le risaie della Lomellina.

Una decisione, quella del consorzio irriguo con sede a Novara, che ha scatenato la polemica. Ad essere infuriati e pronti a farsi sentire sono i risicoltori piemontesi: «Parte delle coltivazioni di riso e altri cereali è già stata totalmente compromessa da un'inadatta irrigazione a causa dell'indisponibilità dell'acqua. Questa scelta comporterà ulteriori irreversibili danni».

A contestare con forza il provvedimento è anche **Manrico Brusata**, responsabile del settore riso per Cia Piemonte: «Così facendo, non si mette a repentaglio solo il settore risicolo. È un periodo difficile anche per il mais, all'inizio bagnatura, e la soia. Colture che rischiano di bruciarsi, con pesanti ripercussioni sulle filiere. Abbiamo iniziato a marzo a denunciare la situazione a dir poco delicata. Gli agricoltori novaresi hanno fatto di tutto per attenuare le criticità mettendo in pratica comportamenti virtuosi».

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Corsa Dante 16 - Tel. 0144322272 - e-mail: al.aqua@cia.it

CASALE MONFERRATO

Corsa Indipendenza 39 - Tel. 0142454617 - e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corsa Platé 6, piano 1° - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0143835083 - e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA

Corsa della Repubblica 25 - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 0114594320 - Fax 014595344 - e-mail: asti@cia.it, inac@cia.it

SEDE INTERZONALE

SUD ASTIGIANO
Castelnovo Calcea - Regione Opinessa 7 - Tel. 0141721691 - 0141835038

Fax 0141824006 - 0141702856

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 014194545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pli Corsi 71 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE

Via Tancredi Golimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978 - Fax 017169227 - e-mail: info@ciabiello.org

COSSATTO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978 - Fax 017169227 - e-mail: no.borgomanero@cia.it

CARIGNANO SESIA

Piazza Volantini della Liberia 2 - Tel. 03211644304 - e-mail: s.ca-vignano@cia.it

OLEGGIO

Via Vincenzo Bellini 27 - Tel. 032191925 - e-mail: rgenove-se@cia.it

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org

BORGOSANPAOLU

Via Bergia 14 (giovedì mattina)

FOSSANO

Piazza Domèp 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 - e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Via Oratoro Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113 - e-mail: mondov@ciacuneo.org

SALUZZO

Piazza Giuseppe Garibaldi 25 - Tel. 017542443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0121626236 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BLANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 3456256215 - e-mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maltoni 14/1c - Tel. 0322836376 - Fax 0322842903 - e-mail: no.borgomanero@cia.it

CARIGNANO SESIA

Piazza Volantini della Liberia 2 - Tel. 03211644304 - e-mail: s.ca-vignano@cia.it

OLLEGGI

Via Vincenzo Bellini 27 - Tel. 032191925 - e-mail: rgenove-se@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it

AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Torino n.3068 del 16.6.1981

EDIZIONE

AGRIEDITOR SERVIZI srl

VIA ONORATO VIGLIANI, 123 - TO

Tel 011 534415 / Fax 011 4546195

TORINO - Sede distaccata

Via Volta 9 - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018

CALUSIO

Via Bovio 70 - Tel. 0119832048

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 0118313199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chier@cia.it

CIRIE'

Corsa Nazioni Unite 59/a - Tel. 0119221516 - e-mail: canave-se@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085026

IVREA

Via Berardinetti 9 - Tel. 012543837

PRA' 0125548995 - e-mail: ca-nave-se@cia.it

PINEROLEO

Corsa Porporato 18 - Tel. e fax 012177033 - e-mail: paghe-nero@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: ca-

navese@cia.it

TORRE PELLINE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

ASTO

SEDE PROVINCIALE

Località Gerardin 9, Saint-Christophe (Asto) - Tel. 0165235105 - e-mail: n.perret@cia.it - e.cuc@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 012352801 - e-mail: d.bot-tig@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesc@cia.it

VERCELLI

Vico Can Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: fsironi@cia.it

CIGLIANO

Corsa Umberto I° 72 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOSESA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: r.ronzani@cia.it - e.vc.borgosesa@cia.it

ALLE URNE IL 25 SETTEMBRE

Convivenza sociale in pericolo, sanità in profonda crisi, aumenti esponenziali dei costi energetici, inflazione alle stelle: Comuni, imprese e famiglie in forte difficoltà, con aumento della povertà

Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, di fronte alle dimissioni irrevocabili del presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, e del Governo, ha sciolto il Parlamento e indetto per il 25 settembre le elezioni politiche per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato.

Il Cusla (Coordinamento Unitario Personale lavoro Autonomo), a cui aderisce l'Anp-Cia, ritiene che la presenza di una pandemia che ancora non ci lascia, di un conflitto armato che sembra non volersi fermare e di rincari energetici che si susseguono con una frequenza mai riscontrata prima, rivela un reale pericolo per la tenuta sociale ed economica del Paese e delle nostre comunità, col

rischio della messa in discussione dei servizi sociali, assistenziali e sanitari, ritenuti sino ad ora diritti acquisiti. Si registra una crisi di tutto il sistema di erogazione dei servizi sanitari e sociali, che si evidenzia ancor più a causa della scarsa disponibilità di nuove figure professionali necessarie (medici, infermieri, etc.) che dovrebbero essere il perno di una sanità ritenuta d'eccellenza in tante realtà regionali.

Il Cusla osserva con grande preoccupazione gli avvenimenti di questi giorni, con il conseguente possibile abbando di alcuni impegni decisivi per l'economia e per i cittadini. Tutto ciò è lo specchio del classico modo di procedere della politica,

tropppo spesso fatto di prevalenza di interessi di parte anziché di quelli generali, di annunci a cui non sempre seguono ricontri appropriati. Anche il confronto tra il momento istituzionale e il momento della rappresentanza segue questa logica, risolvendosi spesso in un conflitto di opposizione e contrasto, quando invece dovrebbe svolgersi in un clima costruttivo, specie quando sono in gioco gli interessi dei cittadini. Il Cusla ritiene indispensabile, in questo difficile momento, unire tutti gli sforzi delle diverse realtà istituzionali, politiche, sociali e produttive per un'efficace azione di contrasto alle tendenze negative in atto, coinvolgendo sistematicamente anche gli utenti del

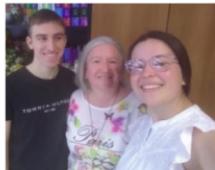
servizi e le rappresentanze dei cittadini, sia con la rilevante categoria dei pensionati, da ritenere una risorsa ed in grado di esprimere varie esperienze di volontariato anche nei settori sanitari e socio-sanitari.

In particolare, il Cusla ritiene che l'decisione di tutti gli enti pubblici di adeguare le attuali norme e ordinamenti sociali, devono coinvolgere massicciamente i cittadini, attraverso la creazione di "movimenti" per affermare i principi presenti nella "Carta dei diritti e doveri delle Comunità" e presenti nella "Dichiarazione Congiunta del Forum della Società Civile e della Ricerca Scientifica", proposta il 15 luglio nell'ambito della conferenza dell'Uneece (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) dedicata al tema dell'invecchiamento.

gia e dei beni di prima necessità, uniti in una perversa sinergia inflazionistica che produce inevitabilmente più povertà.

Il Cusla ritiene importante quanto indigeribile che si trovino rapidamente adeguate risposte alla preoccupante situazione in atto, onde affermare che solo così si realizzeranno loro stessi il "movimento" per affermare i principi presenti nella "Carta dei diritti e doveri delle Comunità" e presenti nella "Dichiarazione Congiunta del Forum della Società Civile e della Ricerca Scientifica", proposta il 15 luglio nell'ambito della conferenza dell'Uneece (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) dedicata al tema dell'invecchiamento.

UN ANNO DI SERVIZIO CIVILE CON IL PATRONATO INAC



Il 27 giugno 13.492 nuovi operatori volontari, selezionati con il bando del 14 dicembre 2021, hanno iniziato la loro esperienza con il servizio civile universale.

Il Patronato Inac-Cia partecipa, come sempre, con progetti in tutta Italia e uno nella sede di Tirana in Albania. Il progetto dell'Inac Piemonte, della durata di 12 mesi, potrà contare sul prezioso contributo di 13 operatori volontari, di cui 4 ad Alessandria, 1 a Tortona, 3 ad Asti, 1 ad Alba, 1 a Dandomosso, 1 a Biella, 1 a Pinerolo e 1 a Torino. Come obiettivo generale, si prevede di contribuire al miglioramento della

qualità di vita degli anziani residenti in Piemonte attraverso la promozione dell'accesso ai servizi di tutela e assistenza. È stato avviato altresì un progetto di servizio civile digitale sempre con destinatari gli anziani, con un volontario a Torino.

I giovani, tra i 18 e 28 anni, che vogliono avere maggiori informazioni su come diventare, in futuro, operatori volontari di servizio civile nei prossimi bandi e rimanere sempre aggiornati sulle novità, possono scrivere alla sede Inac del Piemonte all'indirizzo inacpiemonte@cia.it.

In foto, i volontari con le rispettive "olp", che sono le direttive e le operatrici del Patronato che seguono i ragazzi lungo questo percorso

**GRUPPO
CAPAC**
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI
AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

LE NOSTRE COOPERATIVE

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Centzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809575

Agricoltori del Canavese Soc. Agr. Coop.
P.zza XX Settembre 1 Chivasso (TO)
Tel. 011 9195813
Magazzino di Romano Cese (TO) Tel. 0125 711252

Dora Ballea Soc. Agr. Coop.
via Ramboldi 10 - Verrès (TO) Tel. 0161 45288
Magazzino di Alice Castello (TO) Tel. 0161 90581
Loc. Benma - Alice Castello (VC) Tel. 0161 486373

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9862856
Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9692580

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacsrl.it



Vigonese Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vigone (TO) Tel. 011 9809807

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
C.so San Pietro del Gallo - Cumro (TO)
Tel. 0171 682128

Rivese Soc. Agr. Coop.
C.na Vercellina - Riviera Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9465091

CAPAC 2000 s.r.l.
Via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9868856



Difesa del bestiame e risarcimento dei danni causati da grandi carnivori



La Regione Piemonte, con Delibera della Giunta Regionale n. 25-4960 del 29/04/2022, ha aperto il bando 2022 per il risarcimento dei danni causati dalle predazioni da parte dei grandi carnivori al patrimonio zootechnico e per i costi sostenuti dalle aziende agricole a difesa del bestiame.

Il programma di indennizzazioni, per l'anno in corso prevede due tipologie di aiuti:

- Indennizzo alle predazioni, erogato agli allevatori che non si sono avvalsi di coperture assicurative e che abbiano messo in atto almeno un sistema di difesa.

- Contributo alla prevenzione, riconosciuto a gli allevatori che metteranno in atto i sistemi di difesa al bestiame stabiliti all'interno del bandito.

Gli indennizzamenti riconosciuti per la pre-

dazione di capi saranno pari al 100% del valore commerciale del capo predato o disperso, prendendo come riferimento le tabelle Ismea o quelle della Ccias di Cuneo qualora la categoria risultasse assente. Se l'animale predati risultasse gravido l'importo sarà maggiorato di un ulteriore 15%. Nel caso di ferimento l'indennizzo sarà pari all'80% del valore di mercato sempre facendo riferimento alle tabelle Ismea.

L'azienda dovrà comunque attuare idonei sistemi di prevenzione quali recinzioni di tipo fissa metallica, mitra fissa, elettrificata semipermanente o mobile, dissusori faunistici, cani da guardia.

Per quanto riguarda il contributo destinato alla prevenzione, la Regione ha stabilito che sulla base dei sistemi di difesa adottati da parte dell'alleva-

vatore, per ogni punto autoattribuito, vengano concessi 150 euro sino a un valore massimo di 3.000 euro.

I parametri sono così definiti:

- Montaggio di recinzioni per il pascolo e/o ricovero notturno dimensionato in relazione al numero dei capi, stabilitazione notturna dei capi: 5 punti

- Presenza di almeno due cani da guardia: 2 punti

- Presenza continua a custodia del gregge dell'allevatore, della famiglia o di suo personale: 5 punti

- Allevamento con predazioni nel periodo definito dal bandito: 3 punti

- Utilizzo di dissusori acustici e visivi 2 punti

Il bando ha una durata finanziaria pari a 585.250,64 euro, con scadenza per la trasmissione delle domande fissata al 30/09/2022.

Contributi negli interessi sui prestiti per la conduzione aziendale

Anche per l'annualità 2022 sono stati rilasciati, dalla Regione Piemonte, i bandi per la concessione di contributi negli interessi sui prestiti contratti da imprenditori agricoli singoli od associati da cooperative agricole per le esigenze di produzione aziendale. Per le aziende singole, l'impegno di conduzione ammissibile a finanziamento dovrà essere ricompreso tra un minimo di 5.000 euro e un massimo di 80.000 euro. Il contributo erogato dalla Regione è fissato nell'1% per le imprese di pianura e collina e nell'1,5% per le aziende ubicate in zona montana. Sarà data priorità a beneficiari con domande di prestiti di conduzione ammessi nell'annualità 2021, ai giovani agricoltori inseriti da meno di cinque anni in

qualsità di capo azienda e con una domanda di insediamento (Operazione 6.1.1 del Psr 2014/2020), risultata ammissibile a premio. In caso di parità di condizioni verrà data priorità in base all'ordine cronologico della ricezione telematico delle domande. La scadenza per la trasmissione telematica delle domande è stata fissata al 05/08/2022.

Per le Cooperative agricole e altre forme associate, il limite di spesa stabilito dalla regione Piemonte è pari a 59.000 euro. L'intensità dell'aiuto erogato sarà pari all'1% per le imprese di pianura e collina e nell'1,5% per le aziende ubicate in zona montana. La scadenza per la trasmissione delle domande è fissata al 30/12/2022.

Contrasto alla diffusione di Popilia Japonica e Tarlo Asiatico del Fusto

La Regione Piemonte, in data 31 maggio 2022, ha attuato l'Operazione 5.1.1 - Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico del Psr 2014/2020, finalizzata a contrastare la diffusione della Popilia (Popillia japonica) e del Tarlo Asiatico del Fusto (Anthonomus glabricollis).

Saranno finanziati gli investimenti, realizzati dalle aziende agricole, per la realizzazione di strutture protette, come ad esempio reti anti insetti, ate alla protezione delle colture soggette a organismi nocivi e fitopatie a rapida diffusione.

Le spese ammesse a sostegno saranno le seguenti:

- acquisto di reti anti insetto;
- acquisto e posa in opera di strutture attive a sostenerne le reti anti insetto, comprese porte anti intrusioni;
- acquisto di materiali pacciamanti;
- acquisto di altro materiale necessario alla realizzazione delle strutture protette;
- acquisto di manuale necessario per interventi sotto rete.

La scadenza, per la presentazione delle domande di adesione al bando è fissata al 2 settembre 2022 alle ore 18.00. Gli interventi potranno essere realizzati su tutto il territorio regionale, con priorità nelle aree di rischio di gravi danni al potenziale produttivo e alle aziende vivaistiche.

MI PIACE! LO COMPRO SUBITO, LO PAGO POI.

Qualunque sia il tuo desiderio
soddisfalo oggi e inizia a pagarlo nel 2023.

 BANCA DI ASTI

GRUPPO

 BIVER BANCA

BANCA DI ASTI



Questa rubrica è un luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa.

Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere pubblico il loro servizio. Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani 123, 10127 Torino - fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VIE

- ARATRO bivomero Ermo molto grande per trattore da 200 cv e DUMPER due assi ben tenuto, molto grande. Tel. 3492958086
- Causa insorgenza SENSO RIBARBO per bivoro ed equina marca Media, composto da: centralina, SIM per comunicazioni sul cellulare, 3 termostermi, serie di apparati di varie misure, inseritore, libretto istruzioni e bauletto. Tutto in ottimo stato. Prezzo in privato, tel. 3395458479
- Motopompa molto grande motore 250 cavalli, pompa Caprani per utilizzatore. Tel. 3492958080
- ROTOBALLE Claas Roant 66 e ROTOFALCE

compro, vendo, scambio



Mercatino

Fhaar in ottimo stato, tel. 3343019549

● POMPA bivomero voltino per trattore da 80-100 cv, € 600, tel. 3383410267

● TORCHIO con base in pietra e botti in rovere di Slavonia, tutto 1940 circa, venduto con urgenza, gradita risposta WhatsApp, tel. 3398387205

● FALCIAUTRICE Caszor a 8 cv a benzina con barra falcante cm 115 e turbina da neve cm 60 in ottime condizioni. Tel. 3495274598

● GOMMIFICATTORE JOHN DEERE 6320 con cingolare frontale - benzina, terra, forca letame, forca ballone - buone condizioni, tel. 0174080336

● TORCHIO da uva Gambo 110 cm di diametro e FRESA spostabile TL5137 Meritana, tel. 3386600393

FORAGGIO E ANIMALI

● MONTONE di razza biellese di due anni registrato in BD N e genotipo ARR/ARR a € 490, tel. 3494699211

● MAIALINI VIETNAMITI "mini-pig" maschi, femmine, € 50 cada uno, tel. 3482820694

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

● FIENO in ballette piccole, primo taglio, 1.500 balle, tel. 3342986229

TRATTORI

● SAME TAURUS 60 cavalli in ottimo stato - per informazioni chiama a re 0141993414 - 3487142397

● JOHN DEERE 6320 con cingolare frontale - benzina, terra, forca letame, forca ballone - buone condizioni, tel. 3891312235

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

● In Monferrato (Al) azienda alimentare, ben conosciuta, con riconoscimento CE e autorizzazioni sanitarie, con stalle per allevamento capre da latte, laboratorio caseario per produzione formaggi e latticini di

capri più 600 mq di residenza e 70.000 mq campi coltivati a foraggio. Disponibile vendita, fotografie, elenco dettagliato beni. Trattativa riservata, tel. 3473170009

● QUOTA INDIVISA di circa 5.50 giornate piemontesi irrigate in Cavour (To) - frazione San Giacomo. Tel. 3401045327

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

● SCOOTER Piaggio Fly 150 come nuovo anno 2011, km 12000, senza scarso utilizzo per problemi di salute, vicino a Torino, tel. 3408924245

VARI

● A Montaldo Bormida, al miglior offerto una decina di VASI IN CERAMICA colorata da bonsai, tel. 3398367205

● CAMION MAN 8-163L del 1999 75 q.t Km 435.000, cassone furgonato in alluminio, pedana richiudibile p.ta 15 q.t compresa di

gambine stabilizzatrici. Veppo separato per cabina e cassone. Specchi elettr. cerchi alluminio. Cabina 3 posti + letto. Revisione 6/2022. Vendo per utilizzatore, tel. 3334939019

Modulo da compilare

Da inviare a
Nuova Agricoltura Piemonte e Valle d'Aosta
via Onorato Vigliani, 123 - Torino
Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio

Cognome e nome

Indirizzo o recapito

Tel.



Benvenuti a casa vostra!



QUESTO SERVIZIO È DISPONIBILE PRESSO

FAI CRESCERE IL TUO RACCOLTO AIUTANDO L'AMBIENTE

Con gli impianti di irrigazione a manichetta avrai: meno sprechi, acqua solo dove serve, meno ore di manodopera per bagnare e soprattutto **RACCOLTI PIÙ ABBONDANTI!**

Rivolgiteli alle nostre agenzie per conoscere gli sconti promozionali e le valute agevolate che Cap Nord Ovest ha riservato a questa iniziativa.

Trova l'agenzia più vicina sul sito www.capnordovest.it

Scansiona il QRCode
per trovare tutte le agenzie
CAP NORD OVEST



CERCO

ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

● ROTOPRESSA Supertino usata, tel. 3348811656

AUTO E MOTO

● Acquisto VESPA, Lambretta, moto d'epoca in qualunque stato anche per uso ricambi. Amatore. Ritiro e pagamento immediato, tel. 3425758002

PIANTE E SEMENTI

● PIANTINE VERTA (ontano), tel. 3391685939

AZIENDE E TERRENI

● TERRENO in vendita zona Cavaglià (BI) e Santhia (VC), tel. 3313939479

Fiera d'Amson: invasi e innovazione tecnologica per superare la siccità

Si è parlato di innovazione tecnologica in agricoltura e di emergenza idrica nell'ambito del convegno organizzato da Cia Alessandria nell'ambito della Fiera d'Amson di Santa Maria del Tempio, frazione di Castel Monferrato, lo scorso 2 luglio.

Invitati a relazionare, ospiti di Cia, sono stati il direttore Anbi Piemonte **Mario Fossetti** e l'assessore regionale all'Agricoltura **Marco Protopappa** che sono intervenuti per illustrare il quadro attuale, insieme al socio Cia **Matteo Vanotti** (ideatore e Ceo di xfarm.it), i dirigenti **Marco Deambrogio, Daniela Ferrando e Gabriele Carenini** (presidente spettacolo) e la zona di Casale Monferrato, di Cia Alessandria e di Cia Piemonte) e il responsabile settore risicolo di Cia Piemonte **Manrico Brusina**. In sala, tutti i referenti dei maggiori Consorzi irrigui della regione.

Vanotti ha presentato il progetto xfarm, app tecnologica avanzata per gestire tutte le fasi di interesse aziendale da monitor (con cellulari disponibili, perché permette anche una maggiore efficienza della risorsa idrica, individuando il momento migliore per irri-



rigare a seconda delle indicazioni rilevate dalle centraline installate su campo e le previsioni meteo incrociate (già 100 mila le aziende in Italia che utilizzano la app - www.xfarm.ag).

La grave siccità è stata il focus della giornata, con particolare riferimento al settore risicolo: falle che si abbassano e possibilità assenteismo massiccio o tilt agricolturale. L'ingegner Fossetti ha spiegato che «ci sono riduzioni che non si erano mai verificate sulle reti dei Consorzi della Pla-

nura Padana: abbiamo il 20% dell'acqua disponibile, che in alcuni casi scende al 10%; abbiamo difficoltà continue nell'equilibrio delle reti irrigue con dei tratti di canali, soprattutto gli ultimi della rete, che a volte si asciugano quasi completamente, rendendo impossibile il servizio irriguo. Ci sono le prime perdite di irrigazione, cioè irripietibili: maie che si scaricano, rissa che annaffisce. La perdita è cospicua e data la carenza delle fonti idriche accertata non potrà

che peggiorare. Le soluzioni per il breve periodo, da una parte si potrebbe aumentare la possibilità di innalzare il livello dei laghi per stoccare l'acqua quando c'è, inoltre dare incentivi per la sommersione invernale del riso per rimpinguare la falda, un grande serbatoio stimato in mille milioni di metri cubi nel nostro territorio; la prima è del 30% delle portate distribuite per l'irrigazione. Sul medio periodo si deve riprendere il discorso sugli invasi e la loro rea-

lizzazione: gli invasi che ci sono devono essere resi disponibili anche a supporto dell'agricoltura». L'assessore Protopappa, sull'istituzione del commissario straordinario sulla siccità, non si trova in accordo sul metodo: «Abbiamo enti e istituzioni che sanno bene cosa dover fare, coesi tra loro - ha commentato - ma il commissario potrebbe non essere utile: come si può pensare Ben venga l'intermediazione verso i ministeri, ma il ruolo potrebbe risultare ridon-

dante, stando all'impegno attivo di tutti soggetti».

A concludere il convegno Cia, Carenini: «I temi trattati sono più che mai attuali: siamo in una crisi enorme rispetto all'avvvigionamento idrico e gli agricoltori dovranno lavorare sempre più con le tecnologie che permettono di risparmiare acqua. Abbiamo molto da fare, soprattutto ai Regionali, per riportare di nuovo in vista futura con mero e macro invasi per trattenere acqua e rilasciare in caso di emergenza».

Cia Alessandria formula i migliori auguri di buon lavoro a tutti i sindaci eletti in provincia di Alessandria alle amministrative 2022, mettendosi a disposizione per le attività di stimolo, supporto e progettualità per il mondo agricolo.

I sindaci eletti (o ri-eletti) sono: **Giorgio Abonante** ad Alessandria, **Danilo Rapetti** ad Acqui Terme, **Franco Guarneri** a Carezzano, **Fausto Capra** a Pomaro Monferrato, **Piero Bovio** a Valmascia, **Laura Ferrari** a Morano sul Po, **Corrado Guglielmino** a Carrosio, **Andrea Barisone** a Molare, **Gianfranco Martino** ad Alice Belcolle, **Andrea Serrao** a Frassineto Po, **Gianluca Colletti** a Castelletto Monferrato, **Cesare Chiesa** a Rosignano Monferrato, **Laura Biagiotti** a Serravalle Scrivia.

Cia e Confagricoltura scendono in piazza contro l'aumento dei costi



Sì è svolta lunedì 18 in Piazza Libertà Alessandria l'iniziativa congiunta Cia e Confagricoltura Alessandria contro il caro-gasolio e l'aumento, ormai insostenibile, dei costi degli altri fattori per la produzione a carico delle aziende agricole, oltre alla grave crisi idrica che interessa le nostre campagne.

L'incontro con il prefetto **Francesco Zito** è stato richiesto dalle Organizzazioni, dopo la faccia portavoce, presso le sedi governative della Regione del mondo agricolo alessandrino, la più urgente legata alla proroga del credito d'imposta sui carburanti destinati ai mezzi agricoli, misura già prevista per il solo 1° trimestre 2022, ma non rinnovata per il trimestre successivo, mesi in cui le aziende devono sostenere la gran parte dei costi

dell'annata.

«La situazione di forte crisi rende indispensabile per tutte le imprese un sostegno fino alla fine della stagione, anche attraverso la proroga del credito d'imposta. Ricordiamo - dichiara la presidente di Cia Alessandria **Daniela Ferrando** - che il prezzo del gasolio è arrivato fino a 1,60 euro al litro, mettendo in pericolo trebbiatori e raccolti, ostacolando le irrigazioni e la tenuta tecnica, soprattutto delle aree più marginali, in un contesto globale oltrremodo strozzato dalla speculazione sui mercati».

Confagricoltura e Cia Alessandria si augurano che la «grave disattenzione del Governo sia recuperata in altri provvedimenti, dando ascolto al grido d'allarme del settore».

Latte: ad Alessandria incontro di filiera, con visita alla Centrale

Alessandria al centro della scena per l'incontro di filiera del settore lattiero-caseario organizzato in città da Regioni Piemonte e Vtis Piemonte. Al Centro congressi Cultura e Sviluppo si è svolto il convegno con relatori di Piemonte (Cia era rappresentata da **Guido Coda Zabetta**), Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Lombardia (su cui si è già soffermato), nel pomeriggio è stata condotta la visita guidata allo stabilimento della Centrale del Latte di Alessandria e Asti.

Commenta **Paolo Vianenghi**, direttore provinciale Cia nel CdA del Centro Cooperativa Raccolta Latte: «L'incontro è stato utili per comprendere i dati della nostra centrale, iniziate la crisi del prezzo che si ribalta sul settore zootecnico da latte. Al tavolo erano rappresentate le regioni maggiori produttrici in Italia, adesso bisogna continuare questo dialogo per trovare misure concrete di aiuto al set-



Paolo Vianenghi e Daniela Ferrando (direttore e presidente Cia Alessandria) con Andrea Frascheri, presidente della Centrale del Latte di Alessandria e Asti

tore». Presenti per tutta la giornata anche **Carlo Ricagni**, vicepresidente della Centrale e consulente Cia, e il presidente **Andrea Frascheri**, che dichiara: «È stata una giornata molto importante per tutti noi della Centrale del Latte, una giornata utile sia per illustrare tutto quello che abbiamo fatto finora, sia per anticipare quello che stiamo sviluppando in termini strutturali e di nuovi impianti tecnologici, con un occhio sempre attento al nostro territorio e alla sostenibilità ambientale». Ricagni: «La Centrale è un fiore per il nostro territorio e non solo. I soci confezionati sono di tutto il Piemonte e questo è un dato molto positivo. Abbiamo impianti nuovi a dimostrazione che la Centrale ha un passo avanti verso le nuove richieste di mercato».

Cia Alessandria torna a chiedere con forza l'intervento delle Istituzioni sul problema fauna selvatica, a seguito delle innumerevoli segnalazioni, richieste di riscarcimento danni e contenzioso e allarme da parte della Cia, associata, in grande difficoltà a svolgere le attività agricole. In particolar modo nei vigneti e nei campi investiti a seminativo.

Caprioli e cinghiali, ma anche nutrie, piccioni, daini, lupi che attaccano le greggi, sommate ad altre specie. Cia Alessandria ha invitato i rappresentanti politici del territorio - in Camera di Commercio e Camera di Agricoltura, di Comuni, Provincia, Prefettura, Regione e Parco naturale dell'Alto Monferrato - a una tavola rotonda su un documento di sintesi e di proposta elaborato da Cia. Erano presenti il presidente della Provincia **Enrico Bussalino**, i consiglieri regionali **Domenico Ravetti** e **Sean Sacco**, l'assessore regionale **Marco Protopapa**, il senatore **Massimo Berutti**, il presidente Atc3 e Atc4 **Roberto Prando**.

Le richieste di intervento da parte dell'Organizzazione sono state

FAUNA SELVATICA: CONSEGNATO IL DOCUMENTO CIA AI POLITICI



numerose nel corso degli anni, dalle proteste di piazza alla raccolta firme (undicimila quelle rac-

colte nel 2013), dalle riunioni ai Tavoli di lavoro, dall'elaborazione di dati e analisi per spiegare la si-

tuazione, ma i risultati non sono stati soddisfacenti.

La Peste suina africana che ha impattato gravemente sugli allevatori dell'Alessandria, coinvolti in una vera e propria emergenza nazionale che ha destato l'interesse anche della stampa estera sul nostro territorio, è solo l'ultimo caso del problema della popolazione di cinghiali ormai fuori controllo. Nel documento consegnato ai politici, Cia ha riassunto le problematiche che emergono in agricoltura legate alla fauna selvatica non governata, la stima dei danni periziatili con superficie coinvolta, il numero di incidenti stradali (con grave rischio per l'incolumità pubblica e la sicurezza), oltre a for-

mularle richieste e proposte. L'Organizzazione richiede censimenti reali con dati fedeli alla situazione territoriale (che sono evidentemente sottostimati), la manifestazione di impegno formale da parte della politica per portare avanti le istanze degli agricoltori, la revisione del sistema del tiro, e propose la modifica del calendario venatorio nazionale per le azioni di contenimento e selezione, oltre alla modifica della legge 157/92 sulla fauna selvatica, che Cia ha depositato nelle Prefetture di tutta Italia e in Parlamento, con la richiesta, tra i vari punti, di sostituire il concetto di "protezione" a quello di "gestione" del selvatico.

Marco Protopapa Assessore regionale

«Ci sono pareri Ispra e ristori al Tar alle azioni in merito alla risoluzione del problema, abbiamo anche un'emergenza sanitaria che complica la situazione. Siamo costretti a lasciare le attività di contenimento in mano ai cacciatori (le guardie venatorie della Provincia sono sempre meno). I cacciatori sanno come essere efficaci, ma sono senza cani, hanno postazioni fisse che servono a poco, devono essere in squadra. Loro sono esasperati, noi dobbiamo agevolarli e lasciarci ai fatti. Il Ministro dovrebbe avere il coraggio di cambiare la legge 157, almeno nell'articolo 19 che disciplina il numero di soggetti autorizzati a svolgere attività; poi bisognerebbe ampliare il periodo di caccia, da 3 a 5 mesi, per aumentare la possibilità di abbattimenti. Non abbiamo ancora avuto risposta sebene siano due anni che lo chiediamo, e sono due mesi che ce lo hanno permesso. Dall'inizio del mese mandato il problema, ma non abbiamo ancora risposte: si cercano solo risorse per pagare i danni che non finiscono mai. Assistiamo a numerosi ricordi da parte del mondo ambientalistico per bloccare le iniziative che proponiamo, ma la presenza dei cinghiali è un grave danno anche ambientale».



Domenico Ravetti Consigliere regionale PD



«Il problema è di ordine pubblico, agricolo, produttivo, cui si aggiunge il destino delle imprese, un problema legato alla vivibilità delle strade e territori, e delle attività outdoor. Su tutto questo grava la Psa e le politiche della Salute. Sono ragioni che mi convincono che il problema debba essere inquadrato in un sistema di ordine pubblico, non più rinviabile. Mi pare che sia stato perso del tempo, siamo già in rincorsa: ci vogliono ora tavoli di lavoro concreti e operativi, che non sovrapppongano competenze e che si basino sul confronto con il governo nazionale. In Piemonte

abbiamo un commissario straordinario che di fatto non ha poteri».

Sean Sacco Consigliere regionale M5S

«Siamo in un Paese che delega ad altri la risoluzione dei problemi. C'è una grande divisione delle competenze. Per la soluzione del problema ci vanno dati, ma non solo dati, ci serve anche una misurazione questi dati e li simboli. Dobbiamo aiutare il Ministro a trovare risorse per le guardie venatorie. Abbiamo un'economia sottratta a causa di questo problema e il sistema è particolarmente complesso in tutte le fasi, compresa quella della gestione delle carcasse dei capi malati e abbattuti».



Enrico Bussalino Presidente della Provincia

«La Provincia per andare incontro alle esigenze degli agricoltori ha istituito una zona rossa, dove non si può sparare ma catturare con gabbie, una zona buffer si possono fare abbattimenti ma con l'obbligo di avere celle frigo (per le analisi da fare sulla milza dei capi): bisogna installarle, allacciare l'alimentazione elettrica, fare analisi di positività, definire se occorre lo smaltimento oppure se la carne può essere commercializzata in provincia. Stiamo operando da giorni per gli abbattimenti, con 350 capi risultanti. Settimanalmene elaboriamo un report dove indichiamo il lavoro svolto, anche per le altre specie dannose per l'agricoltura. I tutori sono autorizzati in alcuni territori, ma devono essere distribuiti. La legge 157 deve essere modificata, perché è stata scritta in tempi diversi dal contesto attuale».



Massimo Vittorio Berutti Senatore



«Provocatoriamente, se non riesce a fare lavori di selezione, tutto deve diventare Psa. Però non credo che i professionisti impegnati, ma non vedo alcun elemento negativo nella regressione della caccia e la sostituzione del professionista. Bisogna convocare un tavolo nazionale tra Organizzazioni agricole, parlamentari e chi è coinvolto. La legge è datata 30 anni fa e tutela l'animale: altri Paesi stabiliscono il proprietario dell'animale in chi detiene il terreno. Si devono muovere gli enti regionali ed esporre la questione a livello nazionale».

Roberto Prando Presidente Atc3 e Atc4

«Ad oggi non è stata data a noi cacciatori la possibilità di abbattere i cinghiali, né in forma singola né con i cani. Abbiamo chiesto di fare delle battute piccole con tre cani, non ce lo hanno ancora permesso, né nella zona buffer né nella zona rossa. L'altra problematica è che la distruzione di questi animali deve essere gestita in maniera diversa: bisogna che gli animali abbattuti esistano migliori e autoconsensuali: è questa la richiesta dei cacciatori. Ormai i cacciatori non abbattono più perché poi bisogna capire dove portare il capo, le celle frigo sono chiuse e non sappiamo chi ha le chiavi: scrivere in Regione per chiedere queste cose, ma i funzionari non funzionano! Basti pensare che **Paolo Cumino** era il dirigente preposto alla caccia ma era un obiettore di coscienza! Ringrazio Protopapa che mi ha concesso contributi per i cacciatori, ma vedo poca speranza per il futuro».



Dopo i danneggiamenti alla sede di Opessina CIA rinvia la Festicamp

L'Agrestino 2022 assegnato al Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia di Asti

Cia-Agricoltori Italiani di Asti dal 1987 assegna il Premio Agrestino a figure che si sono particolarmente distinte per l'attività di valorizzazione e promozione del mondo agricolo e dei suoi antenati.

«Quest'anno - annuncia il presidente **Marco Capra** - abbiamo deciso di dedicare il Premio al C.R.E.A., il Centro di Ricerca per la Viticoltura e l'Enologia di Asti che dal 1872 supporta il mondo del vino. Un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale e internazionale».

La cerimonia di consegna del Premio si è svolta giovedì 14 luglio nella sala consiliare del Comune di Tonco alla presenza del sindaco **Cesare Fratini**, dei vertici della Cia astigiana e del presidente di Cia Piemonte **Gabriele Carenini**. Per il Crea è intervenuta la responsabile della sede astigiana **Antonella Bosso**, che da oltre vent'anni fa anche parte dell'Oliv/Organizzazione internazionale per la viticoltura e il vino) dove è stata recentemente confermata Presidente del gruppo di esperti in Specificazione dei prodotti enologici della Commissione Enologia. La ricordatrice ha ricordato



La consegna del Premio Agrestino 2022 al Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia di Asti, giovedì 14 luglio nella sala consiliare del Comune di Tonco: da sinistra, Eligio Malusa (primo ricercatore Crea), Gabriele Carenini (presidente Cia Piemonte), Antonella Bosso (responsabile Cia Asti), Maria Carla Cravero e Loretta Maria Panero (incaricate del Crea), Cesare Fratini (sindaco di Tonco), Cesare Fratini (direttore Cia Asti)

le tappe storiche dell'Istituto di via Pietro Micca: dalla fondazione nel 1872 come Regia Stazione Enologica di Asti (con decreto del re Vittorio Emanuele II) alla trasformazione in Istituto sperimentale nel 1967 fino alla nascita del Centro di Ricerca per l'Enologia nel 2008. Dal 2017 l'ente fa parte del C.R.E.A. Centro di Ricerca e Didattica Biologica, cui si articola in sei centri regionali e afferisce al Crea Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e nell'Economia Agraria, ente pubblico vigilato dal Ministero per le Politiche Agricole.

La scelta di consegnare il Premio a Tonco non è casuale: il paese monferrino ha dato i natali a **Carlo Mensio** (1878-1968), una delle figure di spicco della ricerca in campo enologico, allievo di **Federico Martinotti** e vice-direttore fino al 1918 dell'allora Regia Stazione Enologica di Asti. Come ha ricordato il giornalista **Pietro Mantica**, Mensio nasce a punto importanti studi sulla fermentazione malolattica, sul ruolo dell'anidride solforosa nella vinificazione e sulla funzione delle sostanze azotate dei mosti e

dei vini. Le sue ricerche modificaronne profondamente il processo di spumantizzazione del Moscato consociato all'epoca e gli spinarono la strada per l'ingresso nella cantina **Gancia** di Canelli, dove assunse il ruolo di direttore tecnico diventando uno dei più stretti collaboratori di **Camillo Garcia**. Negli anni a seguire si occupò di fermentazioni contribuendo con una propria ricetta alla creazione dell'"Amaro tonico del Monferrato, liquore d'erbe". La grande stima acquistata nel mondo del vino lo portò infine a rivestire

l'incarico di primo presidente dell'Onav (all'epoca Ordine Nazionale Assaggiatori di Vino), fondato ad Asti nel 1951 con il sostegno della locale Camera di Commercio e dell'Accademia della Vite e del Vino presieduta dal professore emerito **Giovanni Dalmasso**.

Il presidente Marco Capra ha quindi annunciato che «dai giorni d'ingenti subiti dalla sede di Opessina durante la tempesta del 4 luglio scorso, si è decisa di rinviare la Festicamp Cia che era in programma il 23 luglio a Tonco».

«In questi giorni sono iniziati i lavori di ripristino del tetto sfardato dal vento - spiegano il presidente Marco Capra e il direttore **Marco Pippione** - i danni sono consistenti ma ciò nonostante grazie all'impegno straordinario profuso dal personale della struttura, il servizio ai soci è stato garantito senza interruzioni. Un ringraziamento speciale va alla rete degli soci Cia, provinciali, regionali e nazionale, che ci stanno concretamente supportando. Cia Asti da questa vicenda esce più forte e motivata che mai», concludono i due dirigenti.

di Paolo Monticone

Malolattica, chi era costei? Al giorno d'oggi una ovvia e indiscutibile risposta per i concordari dei vini, rossi in particolare e piemontesi per entrare di più nello specifico, che "nascono" con una naturale e sovente eccessiva propensione all'acidità. Fino ad un secolo fa, anno più anno meno, una illustre sconosciuta ai nostri viticoltori per molti altri decenni finì a quando, cioè, diventò evidente a tutti che il tempo delle grosse barberie, per citare uno dei vini che più hanno beneficiato della malolattia, forse il più famoso, di alcuni secoli, per l'appunto, era finito. Emblematico, a tal riguardo, era lo stupore con cui i contadini-viticoltori prevedevano attacco, ancora negli anni del secondo dopoguerra, del fatto che il loro vino fosse soggetto a profonda e determinante mutazione di gusto se trasferito, per esempio, dalle campagne piemontesi alla riviera ligure o, più semplicemente, a fronte di importanti aumenti di temperatura nei locali in cui era conservato.

A riconoscere per primi l'azione determinante della degradazione biologica dell'acido malico, dal sapore molto pronunciato, duro e acerbo, in acido lattico, meno aggressivo, morbido e pastoso, furono nel 1914 alcuni ri-

TRA "REGIA STAZIONE", GANCIA E ONAV

La lunga vita di Carlo Mensio, dalla "scoperta" del



A sinistra, Carlo Mensio durante un incontro Onav, nella pagina accanto un più giovane Mensio e un esemplare dell'"Amaro tonico del Monferrato, liquore d'erbe". Ricetta del dottor Carlo Mensio da Tonco Monferrato

cercatore della Regia Stazione sperimentale per l'Enologia di Asti - si torna sempre a questo "luogo di scienza" quando si parla dell'evoluzione dell'enologia italiana del '900 - e nel 1904 avevano sotto la direzione di **Federico Martinotti**, gli assistenti **Ettore Garino Canina**, che sarebbe diventato direttore della "Stazione" nel 1948, e l'allora vice-direttore **Carlo Mensio**, destinato ad interpretare, nella prima metà del secolo scorso, un

ruolo di grande rilievo nello specifico comparto della vinificazione e spumantizzazione delle uve moscato. Ma, come vedremo, non solo Mensio, ma anche Martinotti, furono protagonisti di altri lavori di studio e di ricerca. Nato nel maggio del 1878 a Tonco Monferrato, oggi in provincia di Asti ma a quel tempo al centro di un comprensorio fortemente vitato del Circondario di Casale Monferrato in provincia di Alessandria, Carlo proveniva da una famiglia della buona borghesia,

da sempre impegnata in professioni liberali (medici, avvocati, notai). Il padre, l'ingegner Clemente, già aveva però trasmesso la passione per la viticoltura e per le patologie e questo sarebbe stato il suo "mestiere di vita".

Iscritto alla Facoltà di Chimica e Farmacia dell'Università di Torino, vi si laureò a pieni voti nel 1900 e nel 1904 in Scienze naturali. Una personalità, la sua, fu da subito connotata da una capacità di indagine fuori dall'or-

dinario tant'è che subito dopo la prima laurea, fu chiamato a far parte dello staff scientifico della Stazione Sperimentale per l'Enologia di Asti, prima come assistente e, dal 1909 al 1916, come vice-direttore.

Gli oltre vent'anni passati alla Stazione sperimentale di Asti sotto la direzione di Federico Martinotti, furono fecondi di pubblicazioni, studi e ricerche, molti dei quali rivolti a favorire il progresso dell'enologia italiana. Oltre al già citato riconoscimento dell'importanza della fermentazione malolattica nel procedimento di vinificazione dei vini rossi, Mensio si occupò di analisi di uve e mosti, dell'azione e dell'utilizzo dei fluoruri in enologia, ma soprattutto portò in evidenza il determinante ruolo dell'anidride solforosa nella vinificazione, contribuendo alla diffusione e all'impiego di questo antiseptico e antiflossidante, il cui utilizzo, pur in una situazione abbastanza controversa, è diffuso ancora oggi.

Molta attenzione riservò infine, cosa che costituì la chiave di volta della sua carriera scientifica, alla vinificazione delle uve moscato -

I GIOVANI DELLA CIA SI RACCONTANO

Michele Poggio

La sfida per dare da bere alle sue vigne assetate, «la campagna dà tanto lavoro e tante soddisfazioni»

Sono le 11 di un mattino di luglio, a Masio il sole picchia duro. Michele Poggio è al lavoro dall'alba per dare il via all'impianto di irrigazione nel nuovo vigneto di Grignolino. La terra è arsa come sabbia del deserto ma non come la sabbia di casa. «La vita ha sempre cambiato, ho iniziato a lavorare da alcuni anni prelevando acqua dal Tanaro. Ora c'è il pozzo in direzione: abbiamo trovato una falda a 125 metri di profondità». Le prime gocce scendono dal tubo come lacrime di rugiada, piccole e costanti, quanto è sufficiente per dare sollievo ai tralci. «Ho investito nel Grignolino, 10 ettari in tutto, per diversificare la vendemmia e per combattere la flavescenza - spiega l'agricoltore - ho altri 30 ettari di Barbera, tutto biologico, le mie uve vanno alla cantina Post dal Vin di

Rocchetta Tanaro». Attiva dal 1995 l'azienda di Michele ha anche seminativi, prato, nocciole. Il lavoro non si ferma mai: «Faccio lavorazioni in conto terzi e mi occupo di manutenzione del verde pubblico e dello sgombro delle discaricate rifiutistiche». Diplomato all'università Agraria, Michele non arriva da una famiglia di agricoltori ma la passione per la campagna è cresciuta insieme a lui: «Da piccolo sognavo di fare il calciatore o il contadino, con il calcio non è andata bene, la campagna invece mi dà tanto lavoro ma altrettante soddisfazioni». Con Michele lavora una bella squadra multietnica. «Ho due collaboratori italiani e cinque collaboratori africani, fortissimi. Dicono sempre che sono loro che hanno accolto me e non il contrario».



Davide Bo

Il futuro dell'azienda di famiglia è nell'agricoltura 4.0, ma le preoccupazioni non mancano tra prezzi e clima



Davide Bo, 24 anni, diplomato all'Istituto agrario Penna di Asti, è il futuro dell'azienda di famiglia «Angelo Bo», attiva da fine '800 a Rocchetta Tanaro. Tra Rocchetta, Cerro Tanaro e Quattro Mori coltiva circa 200 ettari a grano, orzo, colza, mais, leguminose e fieno. Dove fino al 2010 c'era la stalla di bovini da ingrosso, ora c'è il ricovero dei mezzi agricoli, una scuderia di primo livello. Davide è un convinto sostenitore dell'agri-

cultura 4.0: «Non è il futuro, è già il nostro presente - afferma il giovanissimo agricoltore - abbiamo la guida satellitare e computer di bordo che ci danno la perimetrazione esatta del terreno che abbiamo lavorato, il consumo di gasolio, i costi complessivi al tempo di Enrico Pussanni: archiviare i dati e avere uno storico dell'area lavorata». Le preoccupazioni non mancano: «Finalmente le quotazioni del grano cominciano a salire - racconta

Davide - speriamo che il Governo capisca l'importanza della produzione italiana e la difenda sui mercati, il grano dell'Ucraina potrebbe far saltare nuovamente tutti i valori e mandare all'aria le nostre fatche». Il cambiamento climatico è invece pericoloso: «La produzione di fieno e di paglia si è dimezzata. Ci si arringa con i lavori invernali: il parco macchine si riconverte alla pulizia delle strade da ghiaccio e neve (quando arriva).

lla malolattica ai segreti del Moscato champagne



Berlino e Geisenheim da cui ritornò ricco di alcune, per il tempo, semiconosciute, osservazioni sull'utilizzo dell'anidride solforosa nella vinificazione. Considerazioni confermate da alcuni illustri studiosi tedeschi, svizzeri e spagnoli, tanto da conferire a Mensio fama di studioso di enologia a livello europeo, consentendo inoltre di essere il primo in Italia ad occuparsi, rispondendo di quei problemi di enotecnica sul quali si erano invano affaticate intere generazioni di enologi. La fama così brillantemente conquistata non gli aveva però dato la possibilità di avere uno posto di lavoro sicuro, in quanto la sua carriera era andata avanti fino ad allora a forza di borse di studio. Nel 1916 decise allora di cercare una v'uscita a questa situazione curiosamente pubblica che lo trovò dopo aver fatto pubblicare nel «Giornale vinicolo italiano» di Edoardo Ottavi un'insersione che più o meno recitava così: «enologo progetto cerca posto a scopo di miglioramento». Fu la scintilla che dopo due anni portò Carlo Mensio alla Gancia dove restì, in varie vesti, per quasi

mezzo secolo. La grande azienda canellese, guidata da Camillo Gancia, era dal 1913, anno della morte di Arnaldo Strucchi, priva di un enologo altrettanto acuto e scientificamente valido, e l'insersione di Mensio sembrò indicare la giusta soluzione a tale mancanza. Il cautissimo Camillo tergiversò però per ben tre anni prima di assumergli, pur consigliandone al fratello Giacomo di trasferirsi come consulente, ma senza definire con lui un preciso rapporto di lavoro. Alla fine Mensio gli fece sapere che avrebbe troncato ogni rapporto se non si fosse raggiunto un accordo entro breve tempo e Camillo finalmente si decise assumendolo non solo come direttore di produzione, ma anche con una stipendio mensile di 500 lire, superiore a quello dei più validi e storici colleghi. Da quel momento, insieme a Carlo Mensio in campo enologico furono molteplici con una lunga serie di innovazioni che riguardavano in modo particolare il Moscato e lo «Champagne italiano», ma anche altri importanti vini piemontesi come, ad esem-

pio, il Barbaresco su cui, nel 1924, presentò una memoria al Congresso di Chimica di Milano, in cui si dimostrava come alla sua vinificazione prendessero parte lievitii alcolici che avevano la proprietà, non del tutto graveolare, di produrre considerevoli quantità di acido acetico rendendo eccezionalmente fragile e delicato il prodotto finale.

In quell'epoca il pubblico

attenzione agli aspetti della fermentazione e si dedicò con grande impegno allo studio dei mosti concentrati e del loro razionale impiego in enologia richiamando l'attenzione sulla rischi che un loro indiscriminato uso avrebbe comportato per i vigneti di collina. Insomma anni di importanti innovazioni del ciclo produttivo ma anche di immisioni in campo di scienze come il «Neuroscienze bianco», o derivati da ricette che riprendevano i principi della farmacopea casalinga del territorio, come l'«Amaro tonico del Monferrato, liquore d'erbe. Ricetta del dottor Carlo Mensio da Tonco Monferrato».

Un personaggio di grande e riconosciuto prestigio che, proprio grazie alla grande considerazione di cui godeva nel mondo enologico italiano, fu chiamato a prestenderne nell'ultima parte della sua carriera nel Consiglio allora di 90 anni - il neonato Orav (all'epoca Ordine Nazionale As-saggiatori di Vino), fondato ad Asti nel 1951 con il convinto sostegno della locale Camera di Commercio e dell'Accademia della Vite e del Vino presieduta da Giovanni Dalmasso.



Iscrizioni aperte in tutti gli uffici Cia del territorio per i nuovi corsi Haccp che si svolgeranno dal mese di settembre. Docente in cattedra **Gabriele Balzaretti**, agronomo e biologo, consulente Cia.

Città
L'Hecp [Hazard analysis and critical control point] è un sistema che consente di applicare l'autocontrollo in maniera razionale e organica. È obbligatorio per gli Operatori dei settori post-primeri. Non essendo in linea con questo documento può costare care. Ad esempio, gli agricoltori che hanno aderito al progetto Hecp non hanno Hecp rischiando una sanzione da mille fino a mila euro e addirittura il blocco dell'attività. L'Hecp prevede una parte scritta, il manuale, che riguarda l'attività svolta e le rileva i rischi per la salute del consumatore relativamente al prodotto offerto, quindi spiega cosa si fa, riducendo il livello gestibile. L'Hecp dura fino alla modifica della struttura di vendita (e l'ampliamento dell'attività). Bisogna fare bene attenzione alle tempestiche, perché ogni tre anni bisogna frequentare un corso di aggiornamento.

Haccp: corsi a settembre per evitare le sanzioni



Gabriele Balzaretti

namento che varia dalle 4 ore per i rischi minimi (come vendita del riso confezionato, ad esempio) a 16 ore per i rischi più elevati (la macellazione delle carni fresche, ad esempio).

Nei moduli teorici sono affrontati argomenti come la normativa dell'igiene ali-

mentare, le pratiche di igiene dei locali e per la conservazione degli alimenti, norme di sicurezza più o meno evolute a seconda del rischio.

Tutti devono essere adempienti nel lavoro in azienda. Anche gli agriturismi che impiegano personale di sala

occasionale devono ottenere all'obbligo e formare il dipendente con il corso base di 4 ore. Deve essere in regola con il documento anche chi effettua passaggi di trasformazione dei prodotti, che può

significare anche - ad esempio - la conservazione di un raccolto di mele in celle frigo trattate con prodotti per la loro conservazione, in quanto rappresenta una manipolazione del raccolto. Cia invita gli associati a iscriv-

Nasce la Garanzia Ismea U35

Una nuova opportunità per i giovani da parte di Ismea è aperta per dare un aiuto alla liquidità: è la Garanzia U35 (prevista dal decreto legge del 17 maggio 2022, n. 50, articolo 20).

Sul portale dedicato (www.ismea.it alla pagina "Garanzie e assicurazioni") si possono presentare le domande per ottenere questa Garanzia rilasciata a fronte di finanziamenti bancari destinata alle Pmi agricole e della pesca colpite dai rincari energetici, dal carburante e dalle materie prime. U35 copre al 100% le operazioni di credito di importo non

superiore a 35mila euro e comunque entro il valore dei costi per l'energia, il carburante e materie prime registrato nel 2021, di durata fino a 10 anni, comprensivi di un periodo di preammortamento di almeno 24 mesi.

U35 è gratuita e cumulabile con le altre garanzie rilasciate da Ismea ed è ottenuta in via automatica con modalità analoghe a quelle già sperimentate per le operazioni L25 Covid.
Per informazioni e presentazione della domanda rivolgersi agli uffici Cia territoriali.

Crisi idrica, Cia: «Se non aiutiamo le aziende, molte di queste falliranno»

Cera anche Cia Novara-Vercelli-Vco all'incontro svoltosi in Regione Lombardia, a Milano, per fare il punto sulla situazione che mette in crisi il comparto agricolo, nel particolare modo il settore risicolo. L'organizzazione è stata rappresentata da **Manrico Bruscia**, riscoltore di Novara e responsabile della sezione Piemonte, che ha partecipato ai firmatari del protocollo d'intesa per la coltivazione del riso; tra loro i dirigenti delle Plemonte e Erisi. Entrambi, Erisi, Autostretto dei bacini e Consorzio, hanno approvato le raccomandazioni di Cia, che è stata invitata a riunione idrica che vedrà la zona media del Po oltre l'Oltrarno e alcuni casi concreti. Mentre si discute di abbandonare o meno per salvamente altri terreni. Le proposte emerse sono state scritte anche al ministro.

del riso; tra loro anche i dirigenti delle Regioni Piemonte e Lombardia. Entrò rifiuti, Autorità di distretto del bacino del Po, consorzi irrigui e le altre associazioni di categoria. La riunione è stata convocata a seguito della crisi idrica che vede la riduzione media dell'acqua di oltre l'80% e raccolti in alcuni casi compromessi. Molti agricoltori stanno abbandonando terreni per salvare altri. Le proposte emerse, suggerite anche da Cia per

superare la fase di emergenza, sono lo sfruttamento della risorsa disponibile dei fiumi in drago a "deflusso minimale" dei bacini idroelettrici alpini per rilasciare più risorse a valle. Nel medio-lungo periodo, invece, le idee riguardano il mantenimento del livello del lago il più alto possibile e l'utilizzo di sistemi irrigui più efficienti, anche attraverso il Fondo nazionale di 500 milioni di euro sulla meccaniz-.

zazione che potrebbe essere in parte convogliato per ottimizzare i meccanismi di irrigazione. Inoltre, dal Tavolo di lavoro è emersa l'esigenza di realizzare invasi e microbarri, utilizzando anche cave esistenti, come la Lombardia sta già cercando di fare ma con grande difficoltà di tipo burocratico: anche Cia chiede lo snellimento delle pratiche per la realizzazione di queste opere infrastrutturali. Entrò il mestiere di luglio sarà inoltre

Manrico Brustia
presentata la bozza di Misure per il prossimo Psr e le Regioni intendono favorire la pratica della sommersione invernale delle risade per permettere la ricarica delle falde

acquifere sotterranee e il miglioramento delle sostanze organiche del ter-

Spiega Brusia: «L'incremento miliardario, avvenuto in quanto la condivisione delle iniziative tra le Regioni era l'obiettivo del protocollo recentemente firmato, tenendo conto che tra Piemonte e Lombardia si estende la produzione risicola per la quasi totalità della produzione italiana. Come Ciabbiam sollecitato le Regioni per sfruttare al massimo la risorsa idrica dei fiumi per superare la fase di emergenza e cercando di ridurre i danni. Sollecitiamo inoltre il governo della Dcra perché collabori al rilascio dei dati bacini alpini. Infine, dopo che è stato decretato lo stato di calamità, chiediamo un sistema di ristori più veloce: se le aziende agricole non riusciranno ad arrivare al raccolto, saranno a rischio fallimento, segnate già dalle difficoltà dell'aumento dei costi di gasolio agricolo, concimi, energia e materie prime».



Manrico Brustia

**FLRICOLTORI UNITI PER CHIEDERE
IN PROVINCIA L'ATTINGIMENTO DAL LAGO**

Sono 15 le aziende associate Cia e Florcoop di Nebbiuno che si sono incontrate per condividere l'impegno di presentare un documento formale alla Provincia di Novara per un'autorizzazione all'attiglimento, in via eccezionale, di acqua dal Lago Maggiore. Questa richiesta serve a garantire la copertura idrica alle colture nell'area del Verrante e poter proseguire l'attività agricola in questo momento di emergenza.

genza da siccità.
La consegna ufficiale è avvenuta
in via telematica, via Pec, come
richiesto dalla Provincia.

richiesta dalla Provincia.
Commenta il presidente provinciale Cia Novara-Vercelli-Vco **Andrea Padovani**, floricoltore: «La nostra richiesta è davvero di poca entità rispetto alla portata



del Lago, ma per gli agricoltori fati della grande diffidenza, si parla di vita o di morte delle piante e della nostra possibilità o meno di finalizzare il redditivo. Al contrario delle grandi coltivazioni estensive, i nostri impianti di irrigazione sono studiati per una dispersione di acqua su nebulizzazione, con spruzzi sottili e gocciolatoi nei vasi. Ma se nelle nostre falda non c'è acqua, dobbiamo necessariamente chiederci il supporto ad altre risorse idriche. Se non possiamo innaffiare, in poche ore muore l'intera produzione e perderemo tutto il lavoro svolto».

Il presidente Cia Novara-Vercelli-Vco, Andrea Padovani, e il direttore interprovinciale Daniele Botti

Orsi e lupi: contributi da predazione, con spunti dalle favole dei Grimm

La buona notizia è che è stato predisposto dalla Regione Piemonte un bando per la concessione di contributi a risarcimento delle predazioni sui bestiame allevato da parte di grandi carnivori. Ma c'è un "ma" che fa quasi sorridere.

Su delibera della Giunta regionale sono dettagliate le condizioni per accedere al contributo, le cui domande sono presentabili entro il prossimo 30 settembre (per info rivolgersi agli uffici Cia).

All'articolo 7 (delibera 29 aprile 2022, numero 25-4960) si definiscono criteri e modalità dei contributi per l'attuazione delle misure preventive contro i danni provocati dai lupi al patrimonio zootecnico. L'autorità riconosciuta agli allevatori che assumono i seguenti impegni utilizzare recinzioni per il ricovero notturno dimensionate in relazione alla dimensione del campo o della tenuta alla stabilità della norma degli animali; assicurare la presenza di cani da guardia, ma con cani che devono essere iscritti all'anagrafe canina ed essere esclusivamente cani di razza Pastore Maremmano Abruzzese o Ca-



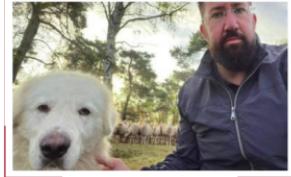
ne da montagna dei Pirenei; utilizzare dissuasori faunistici che rilevano l'avvicinamento di animali e persone alle zone di ricovero o pascolo; assicurare la presenza di un cane al ammalato - attivazione attenzione - ; dall'allevatore, della famiglia o di suo personale. Invece, all'articolo 6, il documento dispone le misure a sostegno dell'apricoltura predata da orsi: tra le condizioni di ammissibilità dei finanziamenti

(oltre all'apriario censito alla banca dati nazionale, all'avvenuta certificazione di predazione redatta dall'Asl, che ci sembrano osservazioni sensate) c'è la presenza di un sistema di difesa elettrificata (secondo le disposizioni dell'Unione europea). La rete elettrificata. Contro gli orsi. Che ci ricorda, in fatto, l'elemento fondamentale per la protezione dei cinghiali per attraversare la Pista suina africana. Ma ci ricorda anche un po' il cartone animato dell'Orso Yogi e Bubù: forse dall'Unione europea hanno questa percezione dell'agricoltura e dei suoi problemi? A quale voltaggio bisognerebbe caricare le reti per stare tranquilli dagli orsi (con quello che costa l'energia, tra l'altro)?

Ma tanto a metterci al sicuro c'è l'articolo 7, che prevede che l'allevatore (o sua famiglia intera, come scrive nel paragrafo) debba «cessare di utilizzarlo per sperimentarne o farlo sperimentare».

A volte sembra che la fantasia del legislatore superi la realtà e che nemmeno i Fratelli Grimm con la fiaba di Cappuccetto Rosso avrebbero immaginato tanto.

Tra i soci Cia, a Sarezzano (AL) c'è l'Azienda agricola Il Pastore Transumante, allevatore di cani da guardia. Tra le rare allevate, anche quelle specificate dai bandi di contributo regionale. Capogrossi, riferimento del settore a livello mondiale, esperta anche cani addestrati in Canada, Nord Europa, Australia, dove i fenomeni di predazione sono comuni. L'allevatore è anche autore di un website curato da Cia Alessandria con una sezione tutorial tematici sui cani da pastore episodi anche dedicati alla predazione. Tutti i riferimenti su www.cia.it (seziona Webserie), il canale YouTube Cia Alessandria (playlist dedicata) e pastortransumante.com.



Emergenza grandi carnivori: a Re la pastorizia è in via di estinzione

Cia Novara-Vercelli-Vco denuncia la grave situazione che si è creata nel comune di Re (VB) in cui sono praticamente scomparsi i piccoli allevamenti di ovicapri che hanno sempre contribuito a mantenere parti di territorio, oltre a integrare piccole quote di reddito familiare, a causa della predazione del lupo.

Uno degli ultimi allegorati presenti è **Diego Rossi**, socio Cia, imprenditore della Valle Vigezzo, che conclude

un'azienda agricola con 50 capre, 20 pecore e 20 etti di superficie a pascolo. «La dimensione del gregge non rende economica nessuna delle soluzioni indicate dagli esperti che si occupano della gestione del lupo - spiega il referente di Ufficio Cia Domodossola **Enzo Vesci** -. Non è conveniente per Diego trovare i cani adatti al suo lavoro, dovrà addestrarre e la sua attività è quella di allevare capre. Le reti antilupo non sono gestibili in assenza di

cani e, soprattutto, in presenza di suoli ripidi e rocciosi normalmente presenti in alpeggio e non sempre è possibile trascorrere le intere giornate a custodia del gregge. La sua presenza avrebbe potuto essere un rischio per la sua incolumità, dati i ripetuti attacchi di lupi».

Nei primi giorni di giugno, infatti, Rossi ha subito una prima predazione che ha comportato la perdita di 10 capre e 8 pecore, nei pressi sopra il comune di

Re. Il caso è stato denunciato a Comune, Asl e Carabinieri forestali, i quali hanno rilevato le carcasse e comunicato il mancato diritto a perquisire l'individuo. Re ha solo gli animali non ereditati, senza la presenza né di cani pastore, né di pastori. Dopo pochi giorni, il 14 giugno il gregge subisce un secondo attacco con ulteriore perdita di capi.

Ricordando l'importanza del rispetto delle normative vigenti, Cia ritiene comunque un fortunato caso Fasenna del pastore, probabilmente dovuto alla scarsità delle predazioni: vediamo subito con uno o più lupi all'attacco, non deve essere una buona condizione.

A PROPOSITO DI POPILLIA...

di Giancarlo Fantini

Da qualche giorno il temibile coleottero è ricomparsa nei nostri giardini e, come già negli anni recenti, sono stati subbistati da ricerche e di consigli. Non ho né il tempo né i mezzi per aiutare chiunque si sia fatto sentire in proposito, ma posso solo dire che nel mio piccolo ho già fatto una strage, usando semplicemente il retino per farfalle, in risposta alla sparizione, in un pomeriggio, di buona parte dei fiori delle mie rose e delle poche prugne che la povera pianta era riuscita a portare dopo il massacro dello scorso anno.

In precedenti analoghe occasioni avevo dato indicazioni per l'acquisto e posa di trappe già predisposte che mi ha seguito sostiene di avere avuto successo. Ma so benissimo che questa non è che una soluzione palliativa del problema.

Perché si sta riproponendo una vicenda analoga a quella del Cinipide del Castagno di qualche anno fa: non esiste una soluzione "privata", ma l'intervento deve essere dell'ente pubblico competente!

Nel caso precedente, sapendo poco tempo dopo la comparsa del predatore che esisteva specie antagonista, non si è fatto nulla per anni finché la protesta dei coltivatori cuneesi non ha convinto chi di dover fare le riforme per acquisire il parassita del parassita ed effettuare dei "lanci" che guarda caso, hanno sortito l'effetto sperato.

Con la Popillia continua però da anni la presa in giro che si avvale di ridicoli cartelli posizionati nei paraggi e di trappole destinate al censimento.

La soluzione invece esiste, anzi ne esisterebbero diverse.

Se così non fosse, in Giappone la P. japonica, che si nutre di circa 300 specie vegetali, avrebbe già provocato la desertificazione: se così non è, evidentemente, perché esistono da tempo antagonisti naturali capaci di contenere la diffusione.

Siamo certi che la bestiolina è sbarcata alla Malpensa, tant'è che si è diffusa in provincia di Varese e Novara: tocca quindi alle Regioni Lombardia e Piemonte darsi una mossa prima che il problema dilaghi ul-

teriormente.

Negli Stati Uniti le prime notizie al riguardo sono del 1916 e da allora il Ministero Federale per l'Agricoltura e diverse strutture sperimentali statali hanno la costa atlantica sotto costante controllo per il lavoro sul controllo biologico di questo insetto.

Una volta tanto sarà bene copiare dagli americani anche le cose utili. Nel loro specifico sono: un microrganismo, Bacillus popilliae, da tempo disponibile in commercio, anche per uso domestico, il cui effetto, una volta applicato sul terreno dura per anni; due vespe parassitiche, Tipula vernalis Rohwer e T. popillivora Rohwer, e una mosca, Hypercomyza adrichii Mesnil, che attacca gli uova.

Mentre è accertato che diverse specie di uccelli e rospi e talpe e toporagni si nutrono di larve di terreno che da adulti. Perciò massima attenzione e protezione andrebbe data a questi animali di dimensioni ben visibili e già presenti nei nostri luoghi e a titolo assolutamente gratuito... Ho scritto queste brevi note anche perché il problema sta cambiando anche aspetto:

mentre fino ad un paio di anni fa ci si preoccupava dei danni alle parti aeree delle piante (perciò più visibili) ora la vicenda è ben più complicata dai danni alle radici dei quali spesso ci si accorge solo quando la pianta è già malata o alle ben più innocenti naipe.

Anche se il ciclo normale dell'esistenza di questo insetto di solito si compie in un anno, sempre più frequentemente molte larve richiedono 2 anni per maturare. E nel frattempo mangiano.

Gli unici limiti ambientali alla loro diffusione possono risultare la mancanza di precipitazioni alla fine dell'estate e le fredde temperature invernali e anche questi dati cominciano a non manifestarsi.

Dopo l'accoppiamento le femmine decollano 40-60 uova a profondità differenti secondi i terreni (2,5-10 cm) e da queste, dopo 2 settimane, compiono le larve che, in assenza di gelo, per molti mesi si nutrono soprattutto delle radici delle erbe e via di seguito.

Con questo ho raccontato ciò che era nelle mie possibilità, sperando che chi è pagato per provvedere lo faccia.

EMERGENZA L'appello di Cia Agricoltori delle Alpi alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

«Contro la siccità serve una rivoluzione»

Stato di calamità, Rossotto e Champion: «Occorrono invasi e incentivi al basso consumo d'acqua»

«Chiediamo alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta di rivedere la programmazione del Programma di sviluppo rurale (Psr) in modo da sostenere con forza e determinazione la rivoluzione idrica necessaria all'agricoltura per affrontare la mancanza di acqua ormai destinata a diventare cronica. Irrigazione a scorrimento è un lusso che responsabilmente non possiamo più permetterci. Bisogna incentivare il più pos-



Stefano Rossotto

sibile sistemi d'irrigazione a basso consumo d'acqua, tipo irrigazione a goccia o a manichetta. Servono investimenti consistenti in questa direzione, così come per la realizzazione di nuovi depositi di sciacini e invasi difensivi sul territorio per l'accumulo e lo stocaggio dell'acqua piovana». Così il presidente di Cia Agricoltori Italiani delle Alpi, **Stefano Rossotto**, e il vicepresidente con delega alla Valle d'Aosta, **Gianni Cham-**

pion, all'uscita della riunione del Comitato esecutivo dell'Organizzazione convocato d'urgenza nelle scorse settimane per affrontare la situazione dell'emergenza idrica nei provinciali di Torino e in Valle d'Aosta.

«Non possiamo continuare ad affrontare il problema della siccità», avverte Rossotto. «Ogni volta solo come un evento emergenziale. I segni del cambiamento climatico sono ormai da anni evidenziati, servono nuovi strumenti che conducano l'agricoltura verso una transizione idrica più sostenibile e strutturata. La situazione della siccità in Piemonte è drammatica. Nel bacino del Po, area centrale del Made in Italy agroalimentare, è a rischio fino al

50 per cento della produzione agricola. I nostri agricoltori prevedono che la produzione della frutta estiva, in particolare meloni e cocomeri, subirà una riduzione tra il 30 e il 40 per cento, e il 50-60 per cento per mais e soia, produzioni il cui mercato è già ampiamente sotto stress per via della guerra in Ucraina». Il presidente Rossotto e il vicepresidente Champion hanno fatto appello anche alla Regione Valle

d'Aosta perché richiedesse al più presto lo stato di calamità, come ha fatto il Piemonte, in modo che gli allevatori possano accedere alle deroghe nel caso in cui debbano far ricorrere anticipatamente le mandrie dagli alpeggi, evitando che al danno del mancato pascolo, si aggiunga la beffa della perdita dei contributi europei e dell'aiuto regionale di monticazione per mancato rispetto del periodo minimo di pascolamento.



Gianni Champion

PROGETTO HIGHLANDER Presentato a Sauze di Cesana lo studio di Cia Piemonte su prati e pascoli di montagna

Attenzione alle terre alte, come i cambiamenti climatici possono incidere sugli areali di produzione in alpeggio

Quali sono gli effetti dei cambiamenti climatici sui prati e sui pascoli di montagna? Perché è importante prevederli? Se ne parla martedì 19 luglio al rifugio Alpe Plane di Sauze di Cesana, in valle Argentera, in occasione della presentazione del caso di studio realizzato da Cia Agricoltori Italiani del Piemonte, partner del Progetto Highlander promosso dal Consorzio Interterritoriale Cinéca di Bologna.

Riguardo al Piemonte, sono stati scelti per la ricerca due territori dei quali erano già disponibili i rilevati botanici risalenti al precedente ventennio, in modo da poterli confrontare con quelli attuali. Si tratta di un pascolo in Val Formazza (Vco) sulle Alpi Lepontine, situato ad un'altezza compresa tra i 1.900 e i 2.300 metri e di un pascolo a Usseglio in Val di Viù (To) sulle Alpi Graie ad un'altitudine compresa tra i 1.200 e i 2.600 metri.

Ai rilevati sono stati applicati degli indici ecologici e di valore del pascolo, per comprendere la tendenza qualitativa rispetto alle variazioni climatiche. Parallelamente sono state coinvolte le evoluzioni floristiche della composizione del pascolo rispetto al passato. L'iniziativa è stata illustrata da **Elena Massarenti**, responsabile dell'Area Progetti di Cia Agricoltori Italiani delle Alpi, che ha anche ri-



cordato l'analogo studio in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulla Alpe l'intera società italiana e i profili su cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

areali di produzione, in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulla Alpe l'intera società italiana e i profili su cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

areali di produzione, in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulla Alpe l'intera società italiana e i profili su cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

areali di produzione, in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulla Alpe l'intera società italiana e i profili su cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

areali di produzione, in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulla Alpe l'intera società italiana e i profili su cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

areali di produzione, in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulla Alpe l'intera società italiana e i profili su cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

dovrebbero far riflettere e far propendere verso la preservazione, con soluzioni ottimali, dal momento che il problema si sta sempre più spostando dalle aree tropicali e subtropicali verso quelle a clima temperato e, in futuro, freddo.

Innalzamenti delle temperature, prolungati periodi sicciosi, diversa distribuzione delle precipitazioni e della copertura nevosa sono stati i temi centrali del studio di Arpa Piemonte **Nicola Loglisci** relativamente ai due pascoli oggetto di studio, a Usseglio e in val Formazza, mentre l'agronomo **Giovanni Pavia** ha accompagnato la passeggiata dei partecipanti nell'alpeggio per mostrare la composizione floristica del pascolo e spiegare la metodologia seguita dai tecnici per effettuare i rilievi fitopatici e relativamente alla ricerca effettuata.

«Sono grato al Progetto Highlander - ha commentato il presidente di Cia Agricoltori delle Alpi, **Stefano Rossotto** - che ci permetti di ragionare concretamente sul futuro delle nostre montagne. L'agricoltore si conferma il settore strategico per lo sviluppo dell'economia e la qualità della vita del territorio. Occorre che questa consapevolezza venga il più possibile condivisa e analizzata nelle sedi decisionali del Paese, per anticipare, anziché rincorrere gli effetti dei cambiamenti in at-

VOCI DAI CAMPI

Le incognite della siccità sulla produzione degli ortaggi da industria

Pomodoro e basilico irrigati 24 ore al giorno

Parla l'azienda agricola Caucino: «Rischiamo che tutto il nostro lavoro vada perso, paghiamo un prezzo altissimo»

«Se mancasse l'acqua adesso, tutto il nostro lavoro andrebbe perso. Nella nostra azienda stiamo irrigando 24 ore su 24, fino ad ora abbiamo già consumato più di 228 quintali di gasolio. Paghiamo alla nostra pelle un prezzo altissimo per la siccità».

Chi parla è **Mauro Caucino**, imprenditore agricolo, titolare insieme con il fratello **Gianfranco** di una tra le più importanti aziende agricole del territorio nel settore della produzione di pomodori (30 ettari) e basilico (20 ettari) da industria, a Castagnole Piemonte.

Un'attività che i fratelli Caucino gestiscono in proprio, con l'ausilio di una dozzina di lavoratori stagionali. «L'anno scorso abbiamo avviato la coltivazione del pomodoro aderendo alla filiera green della Capac - racconta Mauro Caucino -, ma siamo stati sfortunati, perché la grandine ha decimato il raccolto. Speriamo vada meglio quest'anno, quando contiamo su una produzione intorno ai mille quintali ad ettaro. Rispetto all'anno scorso il raccolto è intorno ai 500 quintali ad ettaro. Poi produciamo anche un po' di coriandolo e menta, oltre a mais e grano in rotazione. Sono zone buone per il mais, così come il grano, e con le nuove varietà, arriva a produrre fino a 29 quintali a giornata».

Per il basilico, il cliente principale è la società

Ponzio di Nichelino, che distribuisce trasformato in tutta Italia, oltre a Salò, Di Vito, Montanini, grandi industriali del settore.

Per il pomodoro, l'azienda Caucino ha aderito alla OCP Casalanza di Piacenza, la seconda realtà d'Italia in questo settore:

«Le prospettive per la coltivazione del pomodoro nella nostra zona sono interessanti - osserva Mauro Caucino -, perché i terreni in Emilia sono salati e si cercano nuovi sbocchi anche in Piemonte. Il problema però noi lo abbiamo da rendere sostenibile l'acquisto dei mezzi di raccolto, che sono costosissime e per questo ci affidiamo al servizio fornito dalla cooperativa». Sulla situazione del mercato, quest'anno è difficile azzardare previsioni: «Certamente il vertiginoso aumento del costo del carburante - commenta Caucino - inciderà moltissimo sul bilancio dell'attività, anche perché, a differenza dei cereali, non c'è stato per il pomodoro e il basilico un



corrispondente aumento del prezzo del prodotto finale. E poi ci sono le solite incognite del meteo, come il maltempo e le malattie che possono colpire le coltivazioni. Come al solito, i conti si faranno alla fine dell'anno. Adesso stiamo attirando nel pieno della campagna del pomodoro, da inizio agosto a fine settembre. Il basilico l'abbiamo appena raccolto a San Giovanni, in genere si fanno quattro o cinque raccolti all'anno».



Mauro Caucino

distanza dai centri di trasformazione. Sotto questo aspetto gli emiliani e gli alessandrini sono avvantaggiati, mentre noi nel Torinese abbiamo maggiori costi per il trasporto. In più, i quantitativi di produzione non



FORMAZIONE Dal 19 al 21 settembre, un corso per imprenditori interessati alla sostenibilità

Scuola internazionale sul riuso dell'acqua



Dal 19 al 21 settembre 2022 si terrà presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Torino la Scuola internazionale sul riuso dell'acqua. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con Butterfly Area, è rivolta a ricercatori, imprenditori, politici e operatori che a qualsiasi titolo siano interessati all'uso sostenibile dell'acqua.

I contenuti delle lezioni e dei seminari saranno calibrati in base alle adesioni. Gli argomenti saranno trasversali, con l'intervento sia di ricercatori - aziendali e accademici - che di professionisti gestionali e produttivi. La Butterfly Area ospita imprese, enti di ricerca e istituzioni che possono lavorare fianco a fianco con ricercatori e studenti, dare vita a laboratori congiunti, usare impianti pilota, accedere alle strumentazioni di

ricerca universitarie e servizi all'innovazione. Tutto ciò all'interno del nuovo Campus "Città delle Scienze e dell'Innovazione" dell'Università degli Studi di Torino che accoglie ricercatori e studenti impegnati nella conoscenza e nell'innovazione riguardanti i settori agroalimentare, biotech, chimica verde, mobilità, energia, ambiente, salute umana e animale, scienze dei materiali.

Il Campus, realizzato in uno dei territori italiani a più alta specializzazione manifatturiera, il Piemonte, rappresenta uno dei più importanti interventi di edilizia universitaria degli ultimi anni nel nostro Paese. Per partecipare alla Scuola internazionale sul riuso dell'acqua occorre rivolgersi a Alessandra Bianco scrivendo a alessandra.biancoprevot@unito.it.



Diventa Indipendente!

dalle Caldaie a biomassa alle Pompe di Calore
dagli impianti Fotovoltaici alle Batterie di accumulo
TROVA IL PRODOTTO GIUSTO PER RISPARMIARE

0121 031 707 - attivi sulle province su Torino e Cuneo

Soluzioni Green
www.soluzionigreen.it

NUOVO DOBLÒ. GUIDATO DALL'INGEGNO.



Per le sfide lavorative di tutti i giorni, hai bisogno di un valido alleato. Come il Nuovo Doblò, completamente rinnovato grazie a una serie di soluzioni innovative e brillanti per il tuo business.

- IN VERSIONE DIESEL, BENZINA O 100% ELETTRICA • CAMBIO MANUALE O AUTOMATICO
- 2 LUNGHEZZE DISPONIBILI • TECNOLOGICAMENTE AVANZATO (17 ADAS)
- COMPATTO MA CAPIENTE (MAGIC CARGO) • FINO A 4,4 M³ DI CAPACITÀ DI CARICO E 1000 KG DI PORTATA

GAMMA DOBLÒ a partire da **17.800€** oltre IVA in caso di permuta orottamazione. In più, con **4 PRO ANTICIPO ZERO**, 60 mesi, 59 canoni da 245€, Riscatto 6.812€ (Importo IVA esclusa).

TAN FISSO 4,50% - TAEG 6,30%.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 LUGLIO 2022 in caso di permuta orottamazione.

www.fiatprofessional.it

Dettuglio promozione Es-Leasing su DOBLÒ Van CH115 BlueHdi (N1) 100cv MT6. Valore Fornitura Promo € 17.800,00 (escl. IVA, messa in strada, IPI, Contributo PFU), Anticipo € 0, Durata 60 mesi, 59 canoni mensili di € 244,50 (induso sovra tasse € 3,50/canone + salvo s'arrotolamento ultimo canone). **Valore di Riscatto** € 6.812,00 (escl. IVA, IPI, contributo PFU, tasse di gestione, tasse di circolazione, tasse di gestione del veicolo, tasse di circolazione del veicolo, tasse di gestione del carico e 5% tassa di gestione del carico). **Interessi** € 2.653,99. **Importo Totale Dovuto** (escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto) € 21.253,13. Tan fissio 4,50% + Tasse 6,30%, scalo in caso di restituzione del veicolo. Alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo superio 0,05€/km oltre il veicolo abbia effettuato oltre 10.000 km. **Costo di gestione** € 100,00 (escl. IVA, IPI, contributo PFU, tasse di gestione, tasse di circolazione, tasse di gestione del veicolo, tasse di circolazione del veicolo, tasse di gestione del carico e 5% tassa di gestione del carico). **Acquisto dei suoi diritti con strumenti finanziari**. Offerta valida per possessori di Partita IVA. Tutti gli importi sono al netto di IVA non prevista. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Doc, precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e su fabbrica.it (sez. Trasparenza). Offerta valida fino al 31/07/2022 in caso di permuta orottamazione usata. Consumo di carburante esibito nello stesso DOBLÒ Van CH115 BlueHdi (N1) 100cv MT6 (il 100 km/5,50 consumi CO₂ (g/km) 152). Valori onerati in base al codice misto WU IP aggiornati al 01/06/2022 e indicati a fini comparativi. 

FIAT
PROFESSIONAL

 **SPAZIO SALVAGUARDA L'AMBIENTE.**
Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di CO₂ di 450 ton/anno.
Contribuisci anche tu scegliendo la tua nuova auto in uno dei nostri saloni.

SIAMO APERTI IN SICUREZZA
TI ASPETTIAMO DAL LUN. AL VEN. 9-13/14-19,30

SPAZIO
LA CITTA' DEI VEICOLI COMMERCIALI

TORINO Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011

Seguici su:   www.spaziogroup.com
veicolicommerciali@spaziogroup.com